

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 2 ottobre 1957

Caro Luciano,

il 5 ho la riunione dei delegati lombardi. Occorrerebbe che sapessi qualcosa sulla lista, e soprattutto se i quozienti sono 5 o 6.

È tornato, come hai visto, Cesoni. All'assemblea ha fatto buone dichiarazioni politiche, e sta dando un contributo di lavoro al Comitato d'iniziativa di Milano. Mi pare che dovremmo portarlo noi in lista nazionale; tanto più che, se non lo faremo noi, lo farebbero gli altri. Averlo con noi significa far apparire che anche dei moderati ci seguono.

Ho fatto l'assemblea di Varese e di Cremona. Varese bene. A Cremona c'è quel pazzo di Ferrari, che tratta le assemblee come scolaresche. Il dibattito era buono; c'erano sia anziani, sia giovani (che avevo radunato prima, al pomeriggio) che conoscono le nostre tesi. Ma Ferrari vedeva le elezioni dei delegati, con la sua invincibile ostinazione senile, come un fatto di avere o no l'automobile per andarci ecc.

Il suo programma è di partire il sabato mattina da Cremona. Io gli ho detto di scriverti, adducendo il fatto che arrivando nel pomeriggio di sabato potrebbe essere chiusa forse l'accettazione delle deleghe in verifica poteri. In realtà su questo fatto vorrei uno schiarimento, per eventualmente ripremere sul Ferrari. Gli avevo spiegato tutto bene, l'avevo convinto che a Bolzano doveva venire lui, e qualcuno che gli dicevo io. In assemblea s'è dimenticato tutto, ed era inarrestabile. Le fissazioni senili sono così. Tuttavia, vedendo chi verrà effettivamente, tutti o buona parte di quei voti sono ottenibili, perché Ferrari è con noi.

Aspetto da te. Con molta cordialità

Mario

P.S. Se hai dovuto ritardare mandami almeno, eventualmente telegraficamente a Pavia entro venerdì sera, il numero dei quozienti.